

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla proibizione delle armi chimiche - assieme al Trattato di non proliferazione nucleare, al Trattato sul Bando completo degli esperimenti nucleari ed alla Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche - costituiscono i pilastri fondamentali per la stabilità strategica e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 e già firmata da 165 Paesi, è entrata in vigore il 29 aprile 1997, 180 giorni dopo il raggiungimento della 65^a ratifica; al 31 dicembre 1999 era stata ratificata da 129 Paesi.

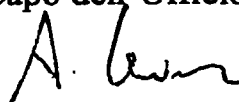
Con la ratifica della Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere gli arsenali di armi chimiche esistenti, a non detenere o fabbricare armi chimiche ed a non fare mai più ricorso alle armi chimiche, anche dopo aver subito un attacco con tali armi; si sono altresì impegnati ad accogliere le ispezioni dell'Organizzazione Internazionale de L'Aja, rivolte a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e ad impedire l'uso improprio alcuni prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati per usi civili consentiti.

La legge di ratifica del 18 novembre 1995, n. 496 - integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 - ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale, tenuta a sovrintendere e coordinare le complesse misure per l'applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi della legge 4 aprile 1997 n. 93, articolo 6, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 1999.

Roma, 27 marzo 2000

Cons. d'Amb. Alessandro CEVESE
Capo dell'Ufficio V



I. La Convenzione di Parigi

a. I precedenti

Le armi chimiche, per la loro letalità, costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente, seconda soltanto alle armi nucleari; la Convenzione di Parigi del 1993 ha sancito definitivamente il bando completo di tali armi.

Tentativi di proibire l'uso delle armi chimiche nei conflitti armati erano stati perseguiti anche in passato con specifici accordi internazionali, senza però conseguire risultati definitivi.

La Convenzione de L'Aja del 1907, che proibiva espressamente l'uso di armi tossiche e di armi che potessero provocare sofferenze superflue, non aveva impedito l'impiego massiccio dei gas asfissianti durante la 1^a Guerra Mondiale.

Dopo il conflitto, il successivo Protocollo di Ginevra del 1925 aveva proibito più esplicitamente l'uso dei gas asfissianti e dei mezzi di guerra biologica, ma non aveva vietato in modo definitivo l'uso di tali armi, anche in risposta ad una eventuale aggressione con l'uso di armi chimiche. Tale facoltà non aveva impedito a tutti gli eserciti di sviluppare nuove armi che, prima della 2^a Guerra Mondiale, erano pronti ad impiegare in risposta ad un eventuale attacco chimico, ma che nessun contendente ha poi utilizzato, anche per timore di maggiori ritorsioni.

Nel 1989 venivano ripresi i negoziati di Ginevra nell'ambito della Conferenza del Disarmo, nella quale l'Italia ha svolto un ruolo particolarmente trainante; alla fine del 1992 la Conferenza di Ginevra perveniva all'approvazione dell'attuale Convenzione, che vieta definitivamente lo sviluppo, la detenzione e l'impiego delle armi chimiche in ogni situazione, anche in risposta ad un attacco subito con l'uso di tali armi ed introduce un apposito strumento di verifica internazionale.

L'accordo, reso possibile anche dal clima di distensione internazionale e di aumento della fiducia nei rapporti Est-Ovest che si era instaurato in tutte le sedi internazionali a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, rappresenta indubbiamente un salto di qualità negli accordi di disarmo, anche in quanto per la prima volta viene messa fuori legge un'intera categoria di armi di distruzione di massa.

Il sistema di verifica introdotto dalla Convenzione rappresenta una novità ed è stato seguito per la messa a punto di altre Convenzioni.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi a partire dal 13 gennaio 1993, ha rapidamente raccolto l'adesione di 165 Paesi; entrata in vigore il 29 aprile 1997, 180 giorni dopo il raggiungimento della 65^a ratifica, al 31 dicembre 1999 era stata ratificata complessivamente da 129 Paesi, tra cui Stati Uniti, Cina, Russia e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato A). L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496.

Nel corso del 1999 hanno ratificato la Convenzione altri 8 Paesi (Estonia, Santa Sede, Liechtenstein, Micronesia, Nicaragua, Nigeria, San Marino, Sudan).

Tra i Paesi che a suo tempo avevano firmato al Convenzione, 41 Paesi non hanno ancora perfezionato la loro adesione (Allegato B), mentre altri 23 Paesi (tra cui Egitto, Iraq, Libano, Libia e Siria nel Mediterraneo, Repubblica di Jugoslavia nei Balcani e Corea del Nord in Estremo Oriente) non hanno ancora firmato o ratificato (Allegato C).

L'universalità della Convenzione, auspicata da tutti i Paesi Parte, assicurerebbe la completa eliminazione di questo tipo di armi di distruzione di massa, a salvaguardia del genere umano e dell'ambiente.

c. Gli scopi della Convenzione

La Convenzione proibisce qualsiasi attività rivolta a sviluppo, produzione, acquisizione, detenzione, conservazione, trasferimento e uso di armi chimiche e dei materiali ad esse collegati; a tal fine introduce uno specifico sistema di verifiche sotto controllo internazionale che, oltre alla distruzione delle armi chimiche esistenti negli Stati Parte, si prefigge di tenere sotto controllo la produzione e l'impiego di determinate sostanze chimiche di largo consumo civile, ma che sono utilizzabili anche per fare armi chimiche.

Con la ratifica della Convenzione, gli Stati Parte si sono anche impegnati a non effettuare preparativi militari per realizzare armi chimiche ed a non incoraggiare altri Paesi ad intraprendere attività proibite; hanno anche rinunciato ad impiegare come strumento di guerra i gas lacrimogeni, che rimangono invece autorizzati per il

controllo dell'ordine pubblico. Gli Stati Parte sono anche impegnati ad adottare sanzioni contro chiunque commetta violazioni alla Convenzione sul territorio nazionale o all'estero.

Il sistema di controllo internazionale previsto dalla Convenzione si basa su dichiarazioni e ispezioni; le dichiarazioni, rese periodicamente dagli Stati Parte all'Organizzazione Internazionale de L'Aja (OPAC), comprendono quelle attività civili e militari che in base alla Convenzione devono essere tenute sotto controllo e che a tal fine rientrano negli obblighi di notifica; il sistema di verifica comprende visite ispettive "di routine" negli Stati Parte da parte di ispettori dell'OPAC, che vengono condotte con brevissimo preavviso e tendono ad accertare la rispondenza delle situazioni con le precedenti dichiarazioni periodiche; nei casi sospetti e su specifica richiesta di uno Stato Parte possono essere effettuate dall'OPAC anche ispezioni "su sfida", che tendono a verificare sul posto la veridicità di situazioni non indicate nelle dichiarazioni periodiche, oppure ad accertare l'uso presunto di armi chimiche.

d. La Convenzione nelle aree di crisi

L'*Africa* resta ancora una delle regioni meno rappresentate nell'OPAC; ne fanno parte solo 31 Stati su 53; il motivo delle assenze, ancora troppo numerose, va probabilmente ricercato sia nella complessità degli adempimenti previsti dalla Convenzione sia nella ridotta consistenza dell'industria chimica che dovrebbe essere sottoposta al controllo della Convenzione.

In *Medio Oriente*, non hanno ancora ratificato Iraq, Egitto, Libia, Siria e Libano, che probabilmente hanno assunto una posizione comune derivante dai rapporti con Israele, indicato come detentore di armi di distruzione di massa e che per suo conto, pur avendo firmato la Convenzione il 13 gennaio 1993, non ha ancora ratificato ed attende l'iniziativa dei Paesi vicini. L'accesso di tutti i Paesi della regione, verso i quali l'Italia non ha mancato di esercitare adeguati interventi diplomatici, rappresenterebbe un sostanziale contributo alla riduzione delle tensioni ancora esistenti.

Nei *Balcani*, non ha ancora ratificato la Repubblica Federale di Jugoslavia, unico paese dell'Europa; molti Paesi ed anche l'Italia hanno più volte rivolto a Belgrado il loro incoraggiamento particolare, al fine di eliminare definitivamente, anche dai Balcani, armi chimiche

eventualmente sopravvissute ai precedenti regimi; nell'ambito del Patto di Stabilità, anche otto Stati del Sud-Est dell'Europa, (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Macedonia, Romania e Slovenia) nel novembre del 1999 hanno emesso una specifica dichiarazione congiunta per esortare Belgrado ad accedere alla Convenzione come contributo alla stabilità della regione.

In *Estremo Oriente* non ha ancora ratificato la Corea del Nord, Paese che potrebbe disporre di un arsenale di armi chimiche; la recente apertura delle relazioni diplomatiche potrà consentire di aprire il dialogo necessario per incoraggiare la ratifica della Convenzione.

II. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a) Strutture e compiti

L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), istituita a L'Aja nel maggio del 1997, subito dopo l'entrata in vigore della Convenzione, è composta da tre Organi Principali (la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico) e da alcuni Organi Sussidiari (il Comitato Politico, il Comitato sulla Confidenzialità, il Comitato Scientifico ed il Comitato Consultivo sulle Questioni Amministrative).

Prima dell'istituzione dell'OPAC ed a partire dal gennaio 1993, erano stati costituiti a L'Aja una Commissione Preparatoria ed un Segretariato Tecnico Provvisorio, che per quattro anni avevano lavorato per predisporre le misure di attuazione e risolvere i problemi procedurali, non affrontati a Ginevra in sede di messa a punto della Convenzione durante i lavori del Comitato di Disarmo.

La *Conferenza degli Stati Parte*, organo principale dell'OPAC, è responsabile di dare attuazione alla Convenzione; composta dai Rappresentanti degli Stati Parte, si riunisce a L'Aja normalmente una volta all'anno; la prima e la seconda sessione hanno avuto luogo nel 1997; la terza e la quarta sessione si sono tenute rispettivamente nel novembre 1998 e giugno-luglio 1999. La quinta sessione è programmata dal 15 al 19 maggio 2000.

Alla Conferenza normalmente partecipano rappresentanti degli Stati Parte accreditati presso l'OPAC e Rappresentanti delle Autorità Nazionali, deputati per le misure di attuazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La Conferenza riceve il rapporto periodico del Direttore Generale dell'OPAC sull'attività intersessionale svolta dal Segretariato, sullo stato delle dichiarazioni e sulle misure di verifica. La Conferenza approva l'attività del Consiglio Esecutivo, i programmi ed i bilanci dell'Organizzazione, ed avvia iniziative rivolte a dare completa attuazione della Convenzione.

Il *Consiglio Esecutivo*, organo di governo dell'Organizzazione, è composto da 41 Rappresentanti degli Stati Membri, eletti a rotazione in seno ai 5 gruppi regionali che ricalcano quelli delle Nazioni Unite, dell'Asia, Africa, Europa Orientale, America Latina e Caraibica, e del Gruppo di Paesi Occidentali che comprende i Paesi dell'Unione Europea, Stati Uniti, Canada e Australia. L'Italia fa parte del Consiglio Esecutivo fin dalla prima sessione ed è stata riconfermata anche dall'ultima Conferenza degli Stati Parte. Il Consiglio Esecutivo è la sede principale delle consultazioni permanenti tra gli Stati Membri e prende le decisioni operative; in particolare supervisiona le attività del Segretariato Tecnico, prende atto del risultato delle ispezioni, valuta le eventuali richieste di ispezioni "su sfida" presentate da uno Stato Parte e predispone le raccomandazioni da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Il *Segretariato Tecnico*, responsabile di dare concreta attuazione alla Convenzione è incaricato in particolare di gestire il complesso ed intrusivo sistema di verifica che si basa sulle dichiarazioni periodiche degli Stati Parte, che indicano la situazione nazionale e si articola in ispezioni normali o di "routine" agli impianti militari e civili dichiarati, e in ispezioni "su sfida" che possono essere richieste da un altro Stato Parte per verificare situazioni sospette o inadempienze agli obblighi della Convenzione.

Le modalità di attuazione dei due tipi di ispezioni sono sensibilmente diverse; il tempo di preavviso delle ispezioni di routine è di 48-76 ore, mentre nelle ispezioni su sfida il preavviso si riduce a 12 ore. Tenuto conto del loro carattere eccezionale le ispezioni su sfida possono anche richiedere una preventiva attività negoziale nel Consiglio Esecutivo, che in tal caso viene convocato in sessione straordinaria e urgente. Al termine della prima ispezione di routine

(chiamata ispezione iniziale) il Segretariato e lo Stato Parte in genere concordano un "Accordo d'impianto", utile per regolare le ispezioni successive e che deve essere approvato dal Consiglio Esecutivo.

A partire dal 29 aprile 1997, data di entrata in vigore della Convenzione, il Segretariato Tecnico ha già effettuato più di 620 ispezioni di routine, in impianti civili e militari, delle quali 19 in Italia (vedasi la sezione IV (c)). Non sono state effettuate ispezioni su sfida in nessuno Stato Parte.

Il Segretariato è attualmente composto da circa 500 persone, delle quali più di 200 sono ispettori (vedasi in Allegato D); gli italiani presenti nell'Organizzazione sono attualmente cinque, dei quali due sono ispettori.

Il Direttore Generale dell'Organizzazione, il brasiliano José M. Bustani, è stato nominato nel 1997 dalla Prima Conferenza degli Stati Parte con un mandato di quattro anni.

Gli **Organi Sussidiari**, creati per assistere l'Organizzazione, sono principalmente:

- il **Comitato Politico**, composto dai Presidenti della Conferenza, del Consiglio Esecutivo, dei Gruppi Regionali e dello stesso Direttore Generale, coordina le consultazioni informali intersessionali tra le delegazioni degli Stati Parte, avvalendosi di personale designato dalle delegazioni degli Stati Parte, per l'esame di temi specifici non risolti durante la Commissione Preparatoria oppure sorti durante il primo periodo di attuazione della Convenzione; i pareri che emergono in tali consultazioni vengono presentati al Consiglio Esecutivo oppure in altri fori istituzionali;
- il **Comitato sulla Confidenzialità**, formato da 20 esperti degli Stati Parte su problemi legali e di sicurezza, ha il compito di analizzare eventuali casi di violazione della riservatezza dei dati da parte dei membri dell'Organizzazione, anche al fine di identificare responsabilità penali o finanziarie; il Comitato si riunisce a L'Aja quando necessario;
- il **Comitato Scientifico**, è formato da 20 esperti degli Stati Parte selezionati tra le personalità illustri nel campo scientifico in settori di particolare interesse per l'Organizzazione; il Comitato, di cui fa parte anche il Prof. Giorgio Modena dell'Università di Padova, viene

convocato quando necessario in gruppi di lavoro ed una volta l'anno in seduta plenaria, ed esprime pareri o raccomandazioni al Direttore Generale dell'OPAC su questioni tecniche o scientifiche di particolare rilievo;

- il *Comitato Consultivo sulle questioni amministrative e finanziarie*, è formato da esperti degli Stati Parte, incaricati di esprimere pareri sui problemi amministrativi e di bilancio.

Tali organi sussidiari, composti normalmente da rappresentanti degli Stati Parte, si riuniscono a L'Aja nella sede dell'OPAC con la frequenza necessaria per assolvere alle proprie funzioni.

L'attività svolta in seno all'Organizzazione, oltre alle riunioni periodiche della Conferenza, del Consiglio Esecutivo e degli Organi Sussidiari, si articola in:

- riunioni informali tra Segretariato e delegazioni degli Stati Parte presenti a L'Aja, per mettere a punto proposte di presentare all'approvazione degli organi formali;
- convocazioni urgenti del Consiglio Esecutivo per esaminare questioni di rilievo, oppure per eventuali ispezioni "su sfida".

b. Attività ispettive

1. Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC vengono preannunciate dall'OPAC normalmente con 48-72 ore di anticipo sull'arrivo degli ispettori al punto di ingresso (POE) nel territorio nazionale, che solitamente coincide con un aeroporto in prossimità delle località da ispezionare.

L'Autorità Nazionale e l'impianto da ispezionare dispongono mediamente di due giorni lavorativi per le necessarie predisposizioni organizzative.

La squadra ispettiva è normalmente composta da quattro a sei ispettori del Segretariato Tecnico dell'Organizzazione; essi sono sempre tecnici di alta professionalità, con una specifica preparazione sulle attività che si accingono a ispezionare. Il nucleo di scorta, formato da quattro o cinque funzionari, riceve gli ispettori al punto di

ingresso, li accompagna nell'azienda o nell'impianto da ispezionare ed assiste all'ispezione che normalmente dura 5-6 giorni.

Al termine dell'attività ispettiva, gli ispettori presentano all'Autorità Nazionale un "Rapporto Preliminare" sull'ispezione e concordano elementi da inserire in un "Accordo d'impianto", documento destinato a regolare le successive ispezioni nello stesso impianto ed a facilitare le relative misure organizzative. Entrambi i documenti, elaborati sul posto in via preliminare, vengono definiti più compiutamente nella sede dell'Organizzazione e, dopo l'approvazione, entrano a far parte della documentazione ufficiale dell'impianto ispezionato e vengono trasmessi all'Autorità Nazionale dello Stato Parte interessato che ne informa l'impianto ispezionato.

Fino ad oggi l'Organizzazione ha effettuato ispezioni saltuarie negli impianti chimici civili, negli impianti di distruzione delle vecchie armi chimiche o nei magazzini militari di conservazione delle armi chimiche in attesa della distruzione, mentre ha effettuato la vigilanza continua, con ispettori presenti 24 ore su 24, negli impianti militari in cui gli Stati Parte detentori di armi chimiche stanno procedendo alla distruzione delle armi chimiche.

2) Le ispezioni su sfida

La Convenzione consente all'Organizzazione di effettuare ispezioni "su sfida", per accertare presunte irregolarità agli obblighi della Convenzione; richieste in tal senso, presentate da un altro Stato Parte in possesso di fondati sospetti su attività illecite, devono essere presentate all'Organizzazione che invia gli ispettori con un preavviso molto breve, non inferiore comunque alle 12 ore.

Rientrano in questo tipo di ispezioni anche eventuali accertamenti "sull'uso presunto di armi chimiche", che devono essere richiesti da uno Stato Parte nei riguardi di un altro Stato Parte accusato di aver impiegato armi chimiche al di fuori o nell'interno del suo territorio.

Nei casi in cui la situazione coinvolga uno Stato che non ha ratificato la Convenzione, l'Organizzazione non può intervenire motu proprio ma, qualora richiesta, può mettere le sue risorse a disposizione del Segretario Generale delle Nazioni Unite. L'Organizzazione ha già fornito un concorso di personale specializzato, nel contesto delle

operazioni di monitoraggio in Iraq, su base di una richiesta delle Nazioni Unite.

L'Organizzazione non ha ancora effettuato ispezioni su sfida, non ancora richieste da alcuno Stato Parte, ma sono state già effettuate alcune esercitazioni di simulazione, anche al fine di mettere a punto le relative procedure.

III. L'attuazione della Convenzione

a) Attività internazionale nel corso del 1999

1. La Conferenza degli Stati Parte

La IV Conferenza annuale degli Stati Parte si è svolta a L'Aja dal 28 giugno al 2 luglio 1999; vi hanno partecipato circa 500 delegati in rappresentanza di 102 Stati Parte, di 14 Stati Firmatari, di uno Stato Non Firmatario (Libia), di 4 Organizzazioni Internazionali e di 8 Organizzazioni Non Governative.

La Conferenza ha confermato che il bilancio complessivo dei primi due anni di vita dell'Organizzazione può essere considerato ampiamente positivo per numero di ratifiche e per i risultati già conseguiti nelle misure di attuazione. Durante questo primo periodo gli Stati Parte hanno dichiarato 8,4 milioni di munizioni o contenitori con 70.000 tonnellate di agenti chimici; sono state già distrutte alla presenza degli ispettori internazionali più di 7500 tonnellate di armi chimiche e quasi un milione di proiettili a caricamento chimico; sono stati anche distrutti o convertiti ad altro uso 20 impianti che venivano utilizzati per la produzione di armi chimiche sui 60 impianti dichiarati; le ispezioni periodiche nel settore degli usi civili dei prodotti chimici hanno assunto un ritmo di regolarità.

In particolare la Conferenza ha posto in evidenza che:

(a) *le ratifiche della Convenzione* sono in costante aumento, ma non hanno ancora ratificato tutti gli Stati Firmatari; un numero ancora elevato di Stati non ha ancora firmato o acceduto alla Convenzione; viene pertanto sottolineata l'importanza della sua universalità ed a tal

fine gli Stati Parte vengono esortati a svolgere azioni per promuovere l'accesso dei Paesi che non hanno ancora ratificato;

(b) *l'applicazione della Convenzione* non è ancora uniforme in tutti gli Stati Parte; più di 30 Paesi non hanno ancora ottemperato agli impegni assunti con la ratifica e non hanno ancora presentato le loro dichiarazioni iniziali, indispensabili per avviare nei loro confronti il sistema di verifica internazionale. In particolare gli Stati Uniti, che hanno una industria chimica molto sviluppata, non hanno ancora presentato le loro dichiarazioni industriali; il ritardo, dovuto all'ancora non disponibile legislazione nazionale di attuazione nel settore industriale, comporta uno squilibrio nelle misure di verifica verso gli altri Paesi. Per contenere tale squilibrio, destinato a durare almeno fino alla prima metà del 2000, ed al fine di perseguire una più equa distribuzione geografica delle ispezioni senza gravare sempre sugli stessi Paesi, la Conferenza ha quindi deciso di orientare verso altri Paesi le ispezioni già programmate per il 1999 negli Stati Uniti ed in altri Paesi già ispezionati come l'Italia, sottoponendo ad ispezione Paesi non precedentemente ispezionati. Tale decisione ha comportato la riduzione delle ispezioni in l'Italia nella seconda parte del 1999, anche in quanto il nostro Paese, dall'entrata in vigore della Convenzione, ha già ricevuto 19 ispezioni;

(c) *il tema dell'assistenza internazionale e della cooperazione scientifica e tecnologica* per lo sviluppo dell'industria chimica e l'uso pacifico delle sostanze chimiche sensibili è stato ampiamente sottolineato dai Paesi in via di sviluppo, lamentandosi che fino ad ora le misure prese in tali settori sono insufficienti ed in particolare che le misure di sostegno allo sviluppo e la facoltà di libera circolazione dei prodotti chimici e delle tecnologie introdotte dalla Convenzione, che erano state il principale incentivo alla ratifica per i Paesi in via di sviluppo, non hanno ancora trovato adeguate misure di attuazione. In particolare, i Paesi in via di sviluppo hanno insistito sulla necessità di una revisione dei regimi di controllo delle esportazioni, introdotti prima dell'entrata in vigore della Convenzione dai Paesi del Gruppo Australia per evitare le esportazioni verso paesi che non assicurino di evitare l'uso improprio di alcuni prodotti chimici di uso duale, civile e militare. Il tema tenderà ad assumere rilevanza crescente in futuro, in quanto i Paesi in via di sviluppo si aspettano che la Convenzione introduca la libera circolazione dei prodotti chimici e delle relative tecnologie tra tutti gli Stati Parte;

(d) *il bilancio dell'Organizzazione per il 2000*, approvato dalla Conferenza è pari complessivamente a 111.345.300 fiorini olandesi, circa 97,8 miliardi di lire italiane, di cui circa 3 miliardi di lire sono a carico dell'Italia. I contributi nazionali sono calcolati secondo la scala contributiva delle Nazioni Unite.

2. Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 1999 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja 4 volte in sessione ordinaria ed altre 7 volte in sessione straordinaria per l'esame di argomenti di particolare urgenza. Tra una sessione e l'altra si sono riuniti con frequenza gruppi di lavoro formati da rappresentanti degli Stati Parte per prendere in esame problemi tecnici ancora non risolti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio. Tra gli argomenti di maggior rilievo nel corso del 1999 il Consiglio ha approvato numerosi Accordi d'impianto preparati durante le ispezioni, piani di distruzione o conversione di impianti di produzione delle armi chimiche ed ormai dismessi ed ha predisposto numerose raccomandazioni per l'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

Il Consiglio Esecutivo riceve costanti aggiornamenti della situazione dal Direttore Generale dell'OPAC sull'attività ispettiva e sul programma di distruzione delle armi chimiche in atto nei Paesi detentori, anche al fine di promuovere il rispetto delle scadenze; gli Stati Parte sono tenuti a distruggere i loro arsenali di armi chimiche entro 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione e cioè entro il 29 aprile 2007.

Tra gli argomenti di maggior interesse, il Consiglio sta ancora valutando la richiesta di proroga presentata dalla Russia, che non ritiene di essere in grado di distruggere almeno l'1 per cento delle 40.000 tonnellate di armi chimiche dell'ex Unione Sovietica, come richiesto dalla Convenzione, in quanto non ha ancora realizzato i 7 impianti di distruzione che sono necessari.

Tra gli argomenti di rilievo all'esame del Consiglio Esecutivo nel 1999 e non ancora pervenuti a decisioni conclusive ed in buona parte già presenti nel 1998, assumono particolare interesse: i criteri per